ANNO XI. Venerdì, 21 Maggio 1858 **N. 139.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. [illegible]	L. [illegible]
Provincie	» [illegible]	» 14	» [illegible]
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 34	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compresi le domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 20 MAGGIO

LEGGE SULLA COSPIRAZIONE.

La Relazione dell'ufficio centrale del senato intorno alla proposta di legge sulla cospirazione, è opera dell'onorevole conte Sclopis, e considera la proposta così rispetto alla legislazione patria come riguardo a' rapporti internazionali.

La lunga e bella discussione che nella camera elettiva fu sostenuta rendeva forse soverchie lunghe dilucidazioni e disamine, e la Relazione brevissima del conte Sclopis fa un singolare contrasto con quella prolissa dell'onorevole Valerio.

Nè perchè breve, vi sono pretermesse le considerazioni che valgono a sostegno della proposta e le riflessioni legali e politiche che ne consigliano l'approvazione.

L'ufficio centrale è composto de' signori Sclopis, Des-Ambrois, Jacquemoud, Di Castagnetto e Di San Martino. La Relazione è la seguente:

« Signori,

« Troppo son noti i casi che diedero motivo al progetto ora sottoposto alle deliberazioni del senato.

« Più d'una volta in questi ultimi tempi si attentò contro la vita dei sovrani; più d'una volta si videro quei reati premeditati e disposti in paesi diversi da quello, dove doveva seguirne l'effetto.

« Da ultimo un attentato preparato con lunga premeditazione in estera contrada, e seguito da spaventosi effetti, venne a porre il colmo alla giusta preoccupazione che aveva invasa l'Europa.

« I principii d'ordine sociale apparvero più e più minacciati di presso; si sentì come uno scroscio d'imminente rovina, e mentre si ringraziava la Provvidenza di avere sventato i sovrastanti pericoli, s'affacciò l'urgenza di premunirsi, per quanto possibile, contro il rinnovamento di così brutali ed esiziali eccessi.

« Il governo francese fu all'orlo di un precipizio, in cui, se fosse caduto, sarebbe forse stata strascinata l'Europa. Ritrattosi da quel pericolo, egli si volse alle potenze limitrofe perchè concorressero con appositi provvedimenti ad antivenire danni che non a lui soltanto, ma anche a'suoi vicini erano minacciati.

« In nome della solidarietà che esiste tra tutti i corpi sociali stretti da'benefici legami della odierna civiltà, e della reciprocità di rapporti felicemente esistenti tra i due paesi, il governo di Francia domanda al governo del re di provvedere, co'mezzi conformi alle istituzioni che ci reggono, ad uno scopo di tanto momento.

« Molto opportunamente, a nostro credere, s'è invocata questa solidarietà, ed è giusto il soddisfare a tale chiamata sia per ragione di quel diritto che mira alla difesa dell'ordine sociale, non meno che degl'individui; sia in vista di quella politica illuminata e prudente da cui vuol essere diretto il nostro governo.

« Nè si dica che per essersi rivelata da estero paese l'esistenza del pericolo comune, aderendo all'invito, si piegherebbe sotto a straniera pressione.

« Trattandosi d'interessi comuni, è atto di civile sapienza, non mai tratto di debolezza, il tener conto delle altrui avvertenze. Nè altro che avvertenze espresse in modi amichevoli e convenienti, senza neppure il menomo suggerimento di atti precisi, fu dal governo francese comunicato al governo del re, siccome è facile il convincersene, ricorrendo ai documenti deposti nell'ufficio di segreteria del senato.

« La sostanza e la forma pertanto delle fatteci comunicazioni, non contengono nulla che ci debba rimuovere dall'accettare il progetto di legge presentato dal governo.

« Considerando questo progetto nel suo complesso, si scorge come per iscansare i pericoli additati sia d'uopo il comprendervi non meno gli atti criminosi, che la diffusione delle perverse dottrine, poichè per lo più quelli sono originati da queste.

« Se quindi alle cospirazioni dirette contro la vita dei capi di un governo straniero si estende la previdenza che nella nostra legislazione si limitava finora agli attentati ed alle cospirazioni contro la sacra persona del re e la reale famiglia, è ragionevole che si cerchi a tutto potere di impedire che serpeggi la detestabile apologia dell'assassinio politico. È questo un veleno che infetta, per così dire, l'atmosfera sociale, è la depravazione dottrinale, è il *jus datum sceleri.* (1)

« Volendosi esercitare una giusta ma severa repressione di queste delittuose manifestazioni di pensieri, è forza il cercare i giudici del fatto destinati a conoscere di questi reati sieno della maggiore possibile sufficienza. È d'uopo pertanto che alla qualificazione elettorale s'aggiunga la capacità intellettuale e morale.

« Dovendosi procedere ad una cerna d'individualità, due mezzi si presentavano; la determinazione di categorie qualificative di maggior presunzione di capacità, o la scelta operata nella massa degli elettori politici per via di personale squittinio da delegati destinati specialmente a tale ufficio.

« Poteva il primo degli accennati mezzi parere a taluno il più razionale, ma difficile troppo, e fors'anche pericoloso sarebbe lo accingersi in questo momento a comporre un sistema di qualificazioni professionali o sociali. Non sembrò all'incontro esservi ostacolo grave a commettere la scelta dei giudici del fatto per questi reati di stampa a cittadini già raccomandati da popolari suffragi, e si credette che una facoltà di ricusazione, così dal lato dell'accusa come da quello della difesa, spinte sino agli estremi confini di larghezza, varrebbe a dileguare ogni ombra di sospetto di personal prevenzione.

« Un terzo partito, che consisterebbe nell'affidare la cognizione di questi reati, anzichè ai giudici del fatto, ai tribunali ordinari, come già si fece per offese politiche, non parve accettabile, perchè soverchiamente disgiunto dall'idea che informa la nostra legge sulla libertà della stampa; giacchè se si levassero dalla competenza dei giurati questi reati non vi sarebbe ragione per non levarne pure tutti i casi di provocazione pubblica a commettere reati, che avvenga nell'interno del paese.

« Era tra i componenti il vostro ufficio centrale chi non approvava che mercè della destinazione di consiglieri comunali e provinciali a far parte della commissione creata coll'art. 3 del progetto, si attribuisse loro una specie di officio politico mal confacente coll'indole del mandato meramente amministrativo loro conferito dagli elettori; era chi avrebbe desiderato che la commissione anzidetta fosse anche composta di alcuni membri appartenenti alla magistratura, e presieduta dal primo presidente della corte d'appello, perchè vedeva in questa giunta un grande elemento d'imparziale e savio criterio. Ma così l'uno come l'altro degli indicati membri dell'uffizio centrale si astennero dal formolare proposte, acquetandosi nel pensiero che siccome a termini dell'art. 3 del progetto le modificazioni sulla scelta dei giudici del fatto non sono per durare che sino al 31 dicembre 1862, così a quell'epoca si avrà poi agio di proporre altre forme.

« Due obbiezioni si sono mosse, e potrebbero ancora muoversi contro l'attuale progetto di legge, cui non sarà inutile rispondere.

« La prima è della maggior convenienza che sarebbevi stata di dividere in due leggi distinte questo progetto, l'una cioè concernente alle modificazioni da introdursi nel disposto dal codice penale, l'altra a quelle sulla legge della stampa.

« Non si può dissimulare che acconcia veramente sarebbe stata quella divisione, se non che trattandosi di legge che ha uno scopo unico cui si vuol raggiungere con doppio mezzo, ne emerge che la considerazione dello scopo prevalga a quella dei mezzi.

« La seconda obbiezione sorge dalla circostanza che il governo francese, promotore in genere di questi provvedimenti, non avrebbe dal canto sue promulgato una legge analoga, e non avrebbe così offerto un corrispettivo di reciprocità, quale per solito si esige in tutte le transazioni politiche e civili che vestono il carattere d'internazionalità.

« Ma qui pare pronta la risposta. Essendo in Francia molto più spedita ed energica l'azione governativa che non può esserlo nel nostro paese a fronte delle politiche nostre istituzioni, noi non abbiamo a dolerci se ci conviene appigliarci a forme solenni di atti legislativi di repressione mentre altri vi risponde con guarentigie di mezzi preventivi.

« Il vostro uffizio centrale desidera e spera che manchino i casi di applicazione della legge che da voi si richiede. Esso, senza estendersi più oltre nella sposizione dei motivi che determinarono la sua opinione (poichè l'eloquenza dei fatti distrugge l'importanza delle parole), s'associa volonteroso ed unanime a ciò che egli crede essere la consecrazione legale di un gran principio di moralità pubblica, e di una causa permanente di favorevoli rapporti internazionali.

« Termineremo ricordando alcune parole degli illustri compilatori del progetto di codice civile per il regno d'Italia. — « Felice quella nazione « che, adottando nella punizione di questi delitti il più efficace interessamento, dimostra « che per essa è sacro il principio di fare in « tempo di pace alle altre nazioni il maggior « bene possibile, ed il minor male possibile in « tempo di guerra! (1) »

« Il vostro ufficio centrale dopo d'avere anche udite con soddisfazione le spiegazioni che il sig. presidente del consiglio ed il sig. guardasigilli, invitati a venire nel suo seno, cortesemente gli diedero, con voto unanime ha, per organo mio, l'onore di proporvi l'adozione pura e semplice di questo progetto di legge.

« Addì 17 maggio 1858.

« SCLOPIS, *relatore.* »

(1) *Lucan.*

(1) V. *Collezione dei travagli sul codice penale pel regno d'Italia*, edizione di Brescia per Nicolò Bettoni, vol. 1, pag. 343.

SENATO DEL REGNO

Il senato del regno nella sua tornata di ieri, depochè il nuovo senatore sig. commend. Girod ebbe prestato giuramento, ha per primo intrapreso la discussione dello schema di légge concernente all'autorizzazione di un nuovo prestito alla Cassa ecclesiastica, il quale venne approvato senza contestazione con 47 voti favorevoli sopra 48 votanti.

Ripresa poscia la discussione del progetto di legge sull' esercizio della professione di procuratore, dopo grave dibattimento ha approvato il n. 3 dell'art. 5 rinviato all'ufficio centrale, riguardante l'esclusione dall'esercizio per patite condanne.

Ha infine approvato senza opposizione ed all'unanimità di voti la legge portante la tariffa delle retribuzioni per gli alloggi militari nell'isola di Sardegna.

Il senatore Regis ha presentato la relazione dell' ufficio centrale sul progetto di legge per modificazioni nell'amministrazione superiore del debito pubblico.

Nella tornata d' oggi è continuata la discussione della legge sull'esercizio della professione di procuratore.

CAMERA DEI DEPUTATI

Diremo che il discorso del presidente del consiglio dei ministri finì come aveva cominciato; e così approfittiamo dell'esempio di colui che avendo un difficile argomento a discutere, promise nel principio del libro che lo avrebbe trattato successivamente e se ne dimenticò: nel cominciare il libro successivo pose innanzi la soluzione che meglio gli garbava, dicendo francamente come abbiamo precedentemente dimostrato.

Così ieri abbiamo detto assai poco e quest'oggi diciamo nulla del tutto, lusingandoci che i lettori, memori dell'avvertimento già dato, vorranno leggere nel rendiconto le dichiarazioni del presidente del consiglio e vi troveranno quell'altezza d'idee che rivelano in lui un vero uomo di stato. Dobbiamo dire dopo questo che molte delle cose da lui dette furono già sostenute e svolte nel nostro giornale? Veramente sarebbe troppo ingenuo. È meglio lasciarlo dire a qualcun altro.

UN CORRISPONDENTE AUSTRIACO. Il corrispondente di Torino della *Gazzetta di Milano* si lagna che nella nostra polemica contro i corrispondenti austriaci sull'affare del *Cagliari* non gli abbiamo dedicato che poche righe. Per un corrispondente piemontese che scrive contro il proprio paese in uno dei fogli più ostili al paese stesso, poche righe sono anche troppo.

Egli persiste a sostenere che i giureconsulti inglesi hanno dichiarato legale la cattura del *Cagliari*, e afferma che in Francia il consiglio del contenzioso diplomatico fu unanimemente dello stesso parere. Noi abbiamo stampato il parere dell'attorney general sig. Fitzroy Kelly, che dice esplicitamente che la cattura fu illegale, e i ministri lord Derby e lord Malmesbury nei loro discorsi e nei loro atti partono da questo principio. Ma la *Gazzetta di Milano* per poter nelle sue corrispondenze affermare il contrario, non ha pubblicato nè l'uno, nè gli altri. In quanto al parere del consiglio del contenzioso diplomatico di Francia, il corrispondente della *Gazzetta di Milano* non lo ha veduto, e alle dicerie di alcuni giornali in proposito, possiamo opporne altre che affermano il contrario.

Questo saggio del modo con cui procede la *Gazzetta di Milano* per ingannare i suoi lettori sul merito della vertenza, ci dispensa dall' entrare ulteriormente nell'argomento.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Arrivo È arrivato ieri a Torino di ritorno da Costantinopoli il generale Giacomo Durando, ministro plenipotenziario di Sardegna presso la sublime Porta.

Musica. Domenica prossima (23 maggio) in occasione della festa della Pentecoste, verrà dagli artisti della regia cappella per la prima volta eseguita nella metropolitana di S. Giovanni una messa del celebre Giuseppe Hayde.

Giornali. La *Ragione* annuncia di sospendere per poco le sue pubblicazioni per difficoltà surte improvvisamente.

Strade ferrate. — Oggi è stato aperto il tronco di strada ferrata da Chivasso a Caluso, dell'estensione di 14 chilometri. Il resto della linea da Caluso ad Ivrea sarà probabilmente posta in esercizio nel prossimo mese di settembre.

Direzione delle gabelle. — I prodotti delle gabelle furono nel mese di aprile scorso di lire 3,787,254 per la terraferma contro lire 3,800,451 nel 1827 e di lire 256,309 per la Sardegna contro lire 249,120 nel 1857.

I prodotti complessivi de'quattro primi mesi furono:

Nel 1858 di L. 15,070,530 32
Nel 1857 » 15,101,130 67

donde la diminuzione nel 1858 di lire 30,600 35.

Le dogane diminuirono di L. 269 mila e di 100 mila lire i sali.

Aumentarono per contro i tabacchi di L. 242 mila, le polveri ed i piombi di 63 mila, l'appalto di gabelle di 24 mila ed i diritti marittimi di 9 mila lire.

Festa e beneficenza. — Ci scrivono da Meina presso Arona:

« Anche qui si festeggiò il decimo anniversario dello Statuto coll'intervento del municipio e della guardia nazionale, e quindi radunati a fratellevole banchetto dopo reiterati evviva al re ed allo statuto, si pensò anche pei poveri del comune e si fece una colletta, che fruttò lire 27 50. »

Atti filantropici. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Certe Motta Rosa di Lorenzo, d'anni 8, e Sesella Celestina di Giuseppe, d'anni 6, ambedue della frazione Sesella, fini del comune di Grondona, nel passare verso l'una pomeridiana del 10 volgente su d'una palancola il torrente Spinti, turgido per la caduta pioggia, ed assai rapido in quel sito, sorprese da un capogiro cadevano sgraziatamente in mezzo all'alveo, e trascinate dalla corrente lungi circa 10 metri sarebbero miseramente perite, se il sindaco di detto comune, sig. Tommaso Ghezzi, che per buona sorte colà trovavasi, lanciatosi immediatamente nell'acqua alta 75 centimetri, non le avesse salvate afferrandole per le vesti e traendole incolumi dal torrente.

— Nel pomeriggio dell'11 volgente alcuni soldati del 12 reggimento di fanteria in distaccamento a Pontbeauvoisin stavano giocando a pallottole nel cortile del quartiere. Una pallottola cadde nel torrente Ron che scorre lì

dappresso. Uno di quei soldati per nome Paolo Michelin volle accingersi a ripescarla, e si avventurò nel torrente in un punto dove l'elevazione delle acque era arrivata ad un metro. Giunto però nel mezzo dell'alveo e volendo marciare contro la corrente fu capovolto e trascinato dall'impeto delle acque. Visto il pericolo in cui versava il loro compagno i due soldati Lazzaro Nervi e Giuseppe Merino accorsero a salvarlo.

Il primo andò vestito, con l'acqua fin sotto le ascelle, a collocarsi in un punto che gli parve più acconcio per poter afferrare il compagno che stava per annegarsi; ed il secondo inoltravasi nel torrente una decina di metri più in su, avendo l'acqua fino alle spalle. Il Merino riuscì fortuatamente ad afferrare il corpo del Michelin e con l'aiuto del Nervi lo trasse a salvamento. Il Michelin non dava più segno di vita, e rigettava sangue dalla bocca, ma poco dopo rinvenne e si trovò salvo.

Disgrazie. — Il giorno 9 del mese corrente un bambino di pochi mesi è stato divorato da una scrofa in una borgata di Murialdo (Savona). Il povero bambino era stato lasciato in culla dai suoi genitori in una stalla solo e senza protezione di sorta. Questa disgrazia prodotta da deplorabile noncuranza dei genitori, ha prodotto in quella popolazione dolorosa impressione.

— Verso le ore 6 pomeridiane del giorno 11 andante, il fulmine cadde in una casa delle fini di Nervi presso Genova, e colpì nella parte sinistra del corpo una contadina d'anni 45 per nome Maria Sessarego, la quale trovasi in pericolo di vita.

— Un giovane contadino del Vercellese, per nome Carlo Ferraris, era intento, la mattina del 10 corrente, sulle fini di Prarolo presso Stroppiana, ad estrarre da un carro contenente attrezzi rurali un fucile carico a dragea, che poco prima egli aveva ivi deposto. Nel procedere a questa operazione l'arma fece fuoco, e l'infelice colpito nel petto, cessava di vivere poco dopo, non ostante i pronti soccorsi dell'arte.

Processi di stampa Si legge nell'*Italia del popolo* del 18 :

« Ieri il nostro gerente Gerolamo Marcone fu tradotto nanti il tribunale provinciale per udire la sentenza del processo dibattuto il giorno 14 contro i numeri 80 e 86 dell'*Italia del popolo*, numeri già assoluti dai giudici del fatto.

« Il tribunale condannò il Marcone a tre mesi di carcere e a 300 fr. di multa.

« Domani sarà tradotto nanti lo stesso tribunale il Francesco Denegri, ex gerente dell'*Italia del popolo*, imputato per la pubblicazione dei numeri 204 dello scorso anno, e 9, 40, 42, 58 e 66 del corrente I suddetti numeri furono assoluti dai giudici del fatto il 28 aprile p. p

« Le difese di questi numeri saranno affidate agli avvocati G. Carcassi, Maurizio e Chiodo. »

Fuga ed arresti di sei forzati. — *Varignano 17 maggio.* Leggesi nella *Gazzetta di Genova* :

« Verso le ore 4 pom. l'appello all'armi dato dal corpo di guardia dello stabilimento avvisava la fuga di sei forzati, i quali, lavorando sulla calata del seno di Varignano, sorpreso e disarmato il guardiano, si gettavano in un battello di proprietà della sanità marittima, e prendevano il largo del golfo dirigendo per l'opposta riva verso Lerici

« La sentinella non ubbidita nelle sue intimazioni scaricò l'arma sopra gli evasi e ne ferì uno nella coscia destra. La guardia pure immediatamente schieratasi fece fuoco contro i condannati, i quali nondimeno riuscivano ad allontanarsi vogando a tutta possa. Le imbarcazioni del piroscafo *Ichnusa*, subitamente armate e dirette dal cav. Cerruti comandante, inseguirono e raggiunsero i fuggitivi che tutti e sei ricondussero a terra. Uno di quelli che maggiormente si segnalarono in questo arresto e meritano onorevole menzione è il 2.° nocchiere Corollario. »

Fuga di una giovenca. *Genova 19 maggio.*

Ieri all'una dopo mezzodì una giovenca, mentre era condotta al macello, s'aombrò e davasi a fuggire precipitosamente. In Portoria atterrò un uomo con un colpo di corno nella schiena, cagionandogli molto male, e continuando la sua corsa portossi nei viali dell'Acquasola, ed ivi sbuffando e muggendo spaventosamente, si pose ad inseguire la gente, ma per fortuna, meno qualche caduta, nessuno ebbe male. La cosa per altro si poteva far molto seria, se la bestia colla stessa furia si fosse inoltrata verso il centro della città, stante la folla che nei giorni festivi e in tale ora ingombra le vie; per certo avremmo a lamentare qualche grave disgrazia.

Intanto accorrevano all'Acquasola assessori e guardie e cantonieri, ma nessuno osava avvicinarlesi poichè cresceva in essa la furia, quando un coraggioso marinaio, presa una lunga fune e addattatala a mo' di laccio, colla destrezza di un *gaucho* avvolgeva la giovenca nel collo e fermava prontamente l'altro capo della corda ad un albero. Aiutato poscia da alcuni militari e due beccai, accorsi con funi, legavale saldamente le gambe; contuttociò essa scuoteva con tanta forza da atterrare alcuno di quelli che l'attorniavano — Condurla in quel modo in città era pericoloso, ond'è che dietro suggerimento del consigliere delegato alla passeggiata, si fece entrare nel locale in cui si custodiscono gli arnesi dei giornalieri della passeggiata, ove trovasi tuttavia, poichè essendo sorto il dubbio che possa essere idrofoba, il sindaco saviamente ordinò fosse ivi custodita e assoggettata alle visite del R. veterinario.

Questo fatto, che poteva avere conseguenze funeste, unito ad altri di simil genere, prova sempre più il bisogno di utilizzare i due pubblici ammazzatoi.

Chiudiamo questo nostro cenno con una lode al bravo marinaio che col suo coraggio ha risparmiato chi sa quante disgrazie.

(*Corriere mercantile*)

Pubblicazioni. Dalla tipografia Franco e figli e Comp. fu pubblicata la dispensa settima dell'opera di F. G. MAIOCCHI intitolata *L' Impero Anglo Indiano.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice presidente DEPRETIS.

Seduta del 20 maggio.

Prestito di 40 milioni.

Il presidente : La parola è al sig. presidente del consiglio per continuar il suo discorso.

Cavour C.: (*Movimento d'attenzione*) Mi resta ad esaminare se sia possibile qualche grande riforma nel sistema amministrativo, sì da ricondurre l'equilibrio e da far prescindere dal prestito. Non si potrebbe farla, senza alterare assai gli attuali ordinamenti. Dopo la soppressione delle aziende e il concentramento dei ministeri, non credo più possibile nessuna larga riforma. Quella praticata diede buoni frutti e in questo fui confermato da un distinto dep., il sig. Despine, che rese giustizia al nostro modo di contabilità. È il più efficace e il più economico, che siavi in Europa. V'è tale controllo e mezzi così sicuri di pagamento che possiamo proporre con soddisfazione il nostro sistema a modello. Credo poter invocare a testimonii tutti i membri della camera, che furono relatori del bilancio delle finanze. — Varii progetti pel sistema giudiziario furono proposti dai ministri di grazia e giustizia; ma in tutti si preponevano aumenti di spesa. E quantunque io sia fautore delle assisie e dei giurati, dubito però assai che ciò possa arrecare grandi economie. Vi sarà diminuzione di spesa pei testimonii, più celere amministrazione della giustizia; ma vi saranno anche le indennità da corrispondersi a' giurati. — E si può sperare una larga economia negli ordini militari? Mi sta allato il ministro della guerra, che mi potrà interrompere se faccio errore.

Dico con pieno convincimento che è impossibile mantenere la forza dell'esercito, facendo larghe economie. Se si farà un confronto colle spese degli altri stati, esso sarà a nostro favore. Tutti gli anni a me, ministro di finanze, il mio collega della guerra dava gravi fastidii, (*ilarità*) proponendo spese nuove per accrescere l'efficacia dell'esercito. Distinti impiegati che reggono la parte amministrativa dell'esercito, sono sempre in traccia di economie, per scemar le spese, senza diminuire la forza, e negli spogli il bilancio della guerra presentò sempre delle notevoli economie. Si son fatte spese straordinarie per questo bilancio: per un nuovo polverificio, per caserme a Novara ed a Genova, per le fortificazioni di Casale e di Alessandria. Nell'avvenire non ci saranno più spese straordinarie così ingenti. Ma per le ordinarie, se non volete disordinar l'esercito, dovete rassegnarvi alla spesa.

Quanto all'amministrazione interna, sarebbero possibili larghe economie, se si trattasse di dare un'organizzazione nuova al paese; se stessimo, come il Belgio, contenti di sei, sette, dieci, se volete, per le nostre condizioni topografiche, gran centri amministrativi. Se ciò si potrebbe fare in un paese nuovo o dopo una rivoluzione, è una riforma impossibile in tempi normali; è impossibile l'esautorare i 3/4 dei capoluoghi di provincia; è impossibile una riforma che distrugga l'elemento provinciale. Se il ministero presenterà una legge sull'amministrazione provinciale nella sessione prossima, non può però prender impegno di un sistema radicale, che solleverebbe opposizioni tali da non poter esser mandato a compimento. Le riforme saranno di qualche entità; ma non tali da portare rilevanti modificazioni nel bilancio: si darà maggiore libertà ai comuni ed alle provincie; ma non si potranno fare larghe economie.

Dunque, si dirà, lo stato di cose attuale, come lo dipinsero i deputati della destra e il dep. Costa, è senza rimedio; siam condannati ad una morte sicura. Io credo che il loro quadro non sia esatto, che essi abbiano esagerato. — Qui l'oratore entra in calcoli finanziarii, combattendo quelli del dep Costa A. e riducendo il nostro debito pubblico a 725 milioni, compreso il prestito attuale.

È grave; ma se esaminiamo i debiti degli altri stati, vediamo che, nel 1857, il Belgio ne aveva uno di 625 milioni; non parlo dell'Inghilterra che è di 20 miliardi; il debito dell'Olanda è pure di 2 miliardi e mezzo. Non si può dire dunque che il nostro debito sia fuori dalle proporzioni della nostra ricchezza. Se siam un po' meno ricchi del Belgio, abbiamo però 700m. ab. di più. Dal 55 in poi le spese ordinarie non superarono le entrate di una somma maggiore di quella portata per i fondi d'estinzione. Nel 1856, i proventi ordinarii e straordinari, eccettuato il prestito inglese, furono di 142 milioni; le spese pure ordinarie e straordinarie di 149: un disavanzo dunque di 7 milioni. Se si tien conto delle spese straordinarie, si vedrà che è favorevole il risultato, perchè il fondo di estinzione è di quasi 9 milioni. Debbo però avvertire che, nei 149 milioni, si trovano per quasi 3 milioni di oggetti di guerra stati venduti. La deficienza è dunque di 10 milioni, che comprendono però anche le spese straordinarie. Nè si può considerare il fondo di estinzione non impiegato come una deficienza; se ciò fosse, l'Inghilterra sarebbe già rovinata da molti anni, giacchè ha fatto scomparire il suo fondo d'estinzione dal 1818. La Francia porta una somma eguale nell'attivo; e la Francia, in fatto di amministrazione finanziaria, è una buona maestra. Ripeto dunque che le nostre condizioni finanziarie non presentano quel quadro spaventoso che ne fecero i dep. Revel e Costa A. I proventi ordinarii del 55 furono di 129 milioni; vi fu una differenza di 6 milioni, pur minore del fondo d'estinzione: e se avessimo seguito il sistema inglese o francese, non avremmo avuto disavanzo. Questo si riprodusse nel 57 e si riprodurrà certo anche nel 58. Son pronto ad ammettere del resto che sia necessario porre un argine alle spese. E qui compierò l'esame di coscienza, che mi fu ricordato dal dep. Ghiglini. Forse il ministro di finanze fu troppo arrendevole a secondare le grandi imprese. Ma sono tutte imprese di carattere altamente utilitario. Il ministro di finanze non ha mai cercato di fare opere improduttive, salvo quelle della guerra, che pur credo produttivissime. Abbiamo anzi sopportati rimproveri gravissimi per non aver proposte certe spese. Il dep. Valerio ci rimproverò vivamente di far nulla per preservare la galleria dei quadri. I progetti importavano il sagrificio di un milione. (*Valerio* : No, no) Abbiamo quindi esitato e il mio collega dei lavori pubblici si rassegnò ai rimproveri risentiti, piuttosto che fare una spesa improduttiva. Non abbiamo mai proposti nuovi palazzi, opere per decoro ed ornamento dello stato. Forse mi son lasciato sedurre da alcuni progetti. Il mio successore sarà più fermo e più duro a resistere. (*Ilarità*) Ma permettetemi che rivolga anche alla camera, ai singoli deputati, una preghiera: che siano più moderati nel proporre al ministero nuove spese. Se noi saremo più prudenti e cauti nel resistere, voi siete più moderati nel proporre. Credo con ciò che non vi saranno spese straordinarie d'importanza e che potremo ricondurre l'equilibrio. Faccio anche assegnamento sul progresso della ricchezza nazionale e spero che la legge di progresso, che si è verificata dal 30 e 46, non fallirà per lo innanzi. Credo quindi che possiamo votare con fiducia il prestito e che l'avvenire delle finanze è nelle nostre mani.

Ma mi trovo a fronte di obbiezioni che si fondano su fatti generali. I dep. Costa A., Dal Carretto, Camburzano dicono: siam sulla china della decadenza; voi colle imposte sottraete non solo le economie, ma una parte del capitale; avete commessi errori economici; il vostro sistema economico sarà buono in faccia alla scienza; ma avete rovinato l'industria; l'emigrazione si fa maggiore; diminuisce il valore dei fondi; si verificano catastrofi commerciali.

Esaminerò questi argomenti. L'emigrazione non è indizio di impoverimento di uno stato. La storia antica ed attuale prova che il contingente maggiore alle emigrazioni è dato dai popoli più ricchi. L'Inghilterra ha popolata l'America settentrionale. L'emigrazione media dell'Inghilterra è di più che 300 mila uomini all'anno. L'emigrazione si verifica nell'America stessa. Non vi sono stati più ricchi della Nuova Inghilterra; eppure v'è grande emigrazione. Questo non è dunque indizio di miseria. Dico anzi che, se non deve l'emigrazione essere favorita con mezzi fittizii, come si fece in Inghilterra, essa è però cosa utilissima non solo per gli emigranti, ma anche per quelli che rimangono, per le classi operaie. La fortuna di queste dipende dalla massa dei capitali in confronto della quantità delle braccia; se diminuiscono queste, si migliorano le condizioni degli operai. Se nelle contee d'Inghilterra migliorarono assai le classi industriali, credo che lo si debba in gran parte all'emigrazione. Non nego poi che vi sia stata emigrazione speciale, prodotta dalla crittogama. Questo flagello, che distrusse quasi l'unico raccolto di alcune località, ridusse alla miseria molte famiglie; ma l'emigrazione stessa è stata un rimedio salutare alla calamità. La crittogama ha pur diminuito i proventi dello stato, diminuendo la ricchezza generale.

La diminuzione del prezzo degli stabili ha una ragione stabile ed una transitoria. Quando i proprietarii si dedicavano alla coltivazione delle loro terre, esse acquistavano maggior valore, perchè v'impiegavano le loro economie. Prima del 48, da noi, l'industria ed il commercio erano meno sviluppati e molti più attendevano all'industria ed al commercio agricolo. Si aveva la tendenza a diventare proprietarii di stabili. Anche in Inghilterra gli stabili ora hanno un valor minore della rendita pubblica. Aumentando poi il tasso dell'interesse, diminuisce il valore dei fondi. Non si può quindi dir ciò una causa di diminuzione di ricchezza.

Vi furono disastri commerciali e questi sono indizio che il commercio sofferse gravi perdite; ma queste furono minori che sulle altre piazze dell'Europa e dell'America. Anzi, tenendo calcolo delle condizioni del paese, è da maravigliarsi che non siansi verificati disastri maggiori. Se avvennero diminuzioni nelle imposte indirette e disastri commerciali, ciò fu per cause gravissime.

L'anno scorso il ricolto dei bozzoli fallì in gran parte. Lo stato ebbe a sopportare una perdita grave. Prima causa delle diminuzioni, perchè questo raccolto somministra alla massima parte dei produttori il mezzo di pagar i loro debiti e procurarsi le merci necessarie. Inoltre, i negozianti di seta spinsero il prezzo dei bozzoli ad un tasso esagerato, fino a 100 lire e più. Si erano aperti nuovi filatoi e, per dar lavoro a questi, si comperò bozzoli anche in altre parti d'Italia *ed in Oriente*. I risultati non corrisposero alle speranze. La seta aumentò di prezzo e la consumazione per conseguenza diminuì: tanto più che è oggetto di lusso. Sopraggiunse la crisi americana. È l'America il maggior mercato delle sete di Lione e delle nostre. Il ribasso fu tale che l'organzino, il quale costava ai negozianti 103 fr. cadde a 80. I negozianti perdettero dunque il valore intero della seta in tempi normali: 50 fr. il chilogramma.

Il commercio serico del Piemonte, non credo di esagerare, ha perduto oltre 20 milioni. Che se si sono prodotte poche catastrofi, ciò prova che è solido e prudente il nostro commercio serico. Siccome poi questa perdita ricadeva sullo stato maggiore delle industrie, lo spirito d'intrapresa venne pure a soffrirne assai; il movimento generale degli affari si rallentò; ecco un altro motivo della diminuzione dell'imposte indirette.

Lo spirito di speculazione spinto all'eccesso aveva l'anno scorso portato ad un prezzo elevatissimi i generi esteri; coloniali, lane, cotoni, avevano sentito un aumento del 30 e del 40 per cento. E il dep. Costa, avvertendo agli zuccheri aumentati, mi diceva già che questa sarebbe stata una causa di diminuzione nelle dogane; quest'anno egli non ne ha più parlato. (*Si ride*) L'aumento fittizio produsse una reazione; i generi esteri diminuirono forse del 30 per cento e i negozianti soffersero negli ultimi mesi del 57 gravi perdite. Ecco le principali cagioni che produssero i sinistri commerciali e scemarono i prodotti indiretti. Sono avvenimenti d'indole eccezionale. Speriamo che il raccolto della seta sarà migliore; che in ogni caso i commercianti non vorranno ripetere gli errori dell'anno scorso. Abbiamo dunque la certezza che i disastri non si ripeteranno, che la consumazione delle derrate crescerà e con essa i prodotti dei dazii.

Quanto alla decadenza economica, citerò il risultato del censimento; la popolazione si è accresciuta. La cifra della popolazione, che risulta dagli stati del 31 dicembre 1857, è di 5,056,672. Non si può ancora stabilire un paragone esatto col censimento del 1848, perchè si è seguito un diverso sistema. Nel 48 si è fatto un censimento legale in cui si è tenuto conto anche degli assenti; ma sull'antico censimento vi sarebbe un aumento di 177m. abitanti, che andrà a 250m., se si terrà conto di quella differenza per gli assenti. E dal 48 al

57 vi furono guerre ed epidemie. In Francia dal 46 al 51 vi fu un aumento di soli 281m. abitanti; dal 51 al 56, di 257m. Ma vediamo se la ricchezza pubblica sia aumentata. Io ve ne darò una dimostrazione che credo incontrastabile. Il tasso dei salarii dipende dalla proporzione fra il capitale e le braccia. La popolazione ha aumentato ed hanno aumentato anche i salarii. Dunque dev'essere cresciuto anche il capitale sociale. Abbiamo nel paese alcune casse di risparmio: non quante sarebbe desiderabile, ma alcune notevolissime. La cassa di risparmio di Torino, di cui il dep. Revel è uno dei benemeriti amministratori, ha introitato nell'anno scorso 8257 depositi, per una somma di 879 mila lire; e rimborsò ai deponenti 731m. lire. E facendo un confronto tra lo stato di essa al principio ed al fin dell'anno, si trovano aumentati i depositi nell'anno di 587 e il capitale di 217m. lire: senza tener conto delle somme che la cassa impiega per conto dei deponenti in rendite pubbliche. Ma mi basta citare l'esposizione del Valentino. Chi fa confronto con quella del 50 deve riconoscere che la nostra industria fece un immenso progresso sia pel numero degli esponenti, sia pel merito dei lavori e pel loro prezzo. Nel 50 il numero degli esponenti era di 469; nell'attuale esposizione è di 1325. Alcune industrie sono, si può dir nate, in questo lasso di tempo; vi son macchine perfette e di costo non elevato; stoffe che gareggiano colle stoffe estere ed ebbi la soddisfazione di vedere che fra gli esponenti che più si distinsero vi è un antico deputato, che lasciò nella camera molto desiderio di sè. Questa esposizione è una completa confutazione degli appunti degli avversarii del ministero, e prova che le nostre industrie sono in grado di sostenere la concorrenza estera e che il ribasso delle tariffe ebbe per effetto di renderle più attive.

Con ciò mi credo dispensato dall'entrare nella quistione economica, che fu trattata troppe volte e in cui sarei appoggiato dalla vivace parola del dep. Costa A.

Con ciò credo aver dimostrati infondati i gravi timori espressi sul nostro stato finanziario. Non ho la speranza di aver distrutti tutti i ragionamenti che si fecero contro di noi; ma noi aspettiamo il vostro giudizio; siete in presenza del ministero, che crede col suo sistema aver arrecato utili risultati al paese; di altri che, come il dep. Costa A. e i deputati della destra, dicono il paese all'orlo di un precipizio. Dovete pronunciare tra noi e i nostri avversarii; in ogni ipotesi dovete votare il prestito, la cui necessità fu dimostrata dagli avversarii del ministero. Ma se seguite le idee di questi, non dovete stare al consiglio benevolo del dep. Costa A., ma a quello più energico del dep. Costa della Torre.

Se voi credete col dep. Costa A. e col dep. Revel, che noi abbiamo condotto il paese all'orlo del precipizio, adottate una proposta tale che la corona abbia da affidare le cose dello stato a mani più provvide; mandate via l'improvvido massaio, come disse il deputato Costa della Torre. (*Si ride*). Se la camera crede che le cause di queste disastrose condizioni siano finanziarie, come disse il dep. Costa A., la camera deve far in modo che i nuovi amministratori siano scelti dai banchi della sinistra; che se le crede economiche, li deve far scegliere sui banchi del conte Costa della Torre, del conte Revel, del marchese Delcarretto. (*Ilarità*).

Una parola sulla politica. (*Attenzione grande*) Alcuni deputati, fra cui l'on. Saracco, dicevano che il loro voto era incerto a cagione delle considerazioni politiche per un cambiamento ministeriale. La stessa dichiarazione fu fatta dal deputato di Caluso. Io ebbi occasione, or non è molto, di spiegare nettamente l'indirizzo della politica estera del ministero. Io vi dichiarai che la politica nostra all'estero era e doveva essere politica schiettamente nazionale; quanto all'interno, liberale e riformatrice. So che alcuni, ammettendo essere la politica estera del ministero nazionale, dubitano sulla politica interna. Essi sono in un errore, che potremmo smentire coll'indicar semplicemente i fatti della nostra vita parlamentare; ma diremo che essi accennano ad una cosa impossibile. È mio assoluto convincimento che, nelle condizioni attuali del Piemonte, sia impossibile avere una politica nazionale ed italiana all'estero, se l'interna non fosse liberale e riformatrice; come sarebbe impossibile seguire una politica liberale e riformatrice all'interno, senz'averne una nazionale e italiana all'estero. Se credete che noi abbiamo una politica nazionale ed italiana all'estero, dovete credere anche che la nostra politica interna è liberale e riformatrice. (*Bravo! Bravo!*) Non potete aver dubbio su di essa. Noi intendiamo continuare in una via di riforme e di libertà. Non possiamo dire se procederemo più o meno rapidamente, giacchè se non v'è dubbio quanto all'indole ed allo scopo, vi è sul modo. Quantunque i ministri attuali siano da molti anni al potere, essi hanno amore di libertà e desiderio di progresso quanto qualunque membro di questa camera; ma chi siede al potere vede più davvicino gli ostacoli e le difficoltà che nella via della libertà s'incontrano e sanno che talora, per voler affrettar troppo i passi, si accrescono i pericoli per la libertà e per le riforme, anche per quelle già operate.

Credo aver soddisfatto al desiderio degli on. interpellanti. È nostra intenzione poi di amministrare il paese indipendentemente da ogni spirito di parte. Fuori del campo della politica, considereremo egualmente tutte le parti dello stato. Rispetto agl'interessi materiali, li cureremo per quelle parti che mandarono deputati avversi al ministero, come per quelle che amici; negli anni scorsi abbiamo fatti sforzi per la strada ferrata della Savoia; vedremo quest'anno di favorire la strada di Savona. (*Bravo!*)

Quanto alle relazioni internazionali che sono fuori del campo della politica, intendiamo valerci dell'opera di tutti coloro che hanno capacità ed ingegno. Questo sistema è già antico nella nostra amministrazione. Lo inauguravo nel 51, quando, versando il paese in condizioni finanziarie assai più gravi delle attualità, fummo costretti a ricorrere al credito estero. In quelle circostanze, il dep. Revel aveva impugnato il mio sistema economico; ma non esitai a rivolgermi al suo patriottismo, per le trattative dell'imprestito, ed ebbi a congratularmene con me stesso, perchè egli compì il suo mandato con soddisfazione piena del ministero ed utile del paese.

Nè da ciò ne vennero conseguenze politiche; il dep. Revel non tornò dall'Inghilterra più favorevole alla politica ministeriale. (*Ilarità*) Poco dopo, ci mettemmo in due vie assolutamente diverse e si compiè quel fatto che fu battezzato di un nome oramai di qualche celebrità. Così pure, essendo chiamato il paese a decidere sopra una questione tecnica di molta difficoltà, non esitai a rivolgermi a un membro di questa camera distinto per scienza e per spirito: indotto a ciò dall'opinione de'miei colleghi e di un mio egregio amico, molto praticato in fatto di cose marittime. E credo che il ministero ed il paese avranno pure a congratularsi della scelta del dep. Menabrea. E se domani il governo fosse chiamato a trattare qualche grave questione internazionale di strade ferrate, non esiterei a rivolgermi a un nostro collega, che ora presiede con tanta distinzione le tornate della camera e che ha dato prova in quest'argomento di molta perizia. (*Ilarità* — Bravo!) Sarebbe un assai grave danno pel sistema liberale, se esso avesse da render impossibile, in questioni che non hanno stretta attinenza colla politica, il mettere a profitto la scienza ed il patriottismo anche degli avversarii del ministero. Io ho fede nel patriottismo de'nostri avversarii politici, sia che seggano a destra, ossia che a sinistra, e non esiterò a farvi appello, quando, fuori del campo della politica, si tratterà dell'interesse e dell'onore del paese. Tacerà allora ogni sentimento di parte e non sarò animato che dall'amor del paese. Questa è la nostra politica da molti anni, e sarà applicata all'occasione anche in un campo più vasto. Se domani avesse a scoppiare la guerra dell'indipendenza, quand'anche i deputati della Savoia, per motivi coscienziosi, avessero a dare un partito contrario alla guerra, il generale (*volgendosi a Lamarmora*) che comanderebbe l'esercito non esiterebbe a porre nelle prime file i generosi figli della brigata di Savoia, che altre volte versarono il loro sangue per la causa italiana. (Bravo! bravo! - *Segni di viva adesione e simpatia*)

Non avrei più nulla da dire, se il deputato Costa A. non avesse finito il suo moderato discorso, lanciando al ministero un dardo avvelenato.

Egli disse che le lusinghe che noi lasciavamo trasparire all'Italia erano atti derisorii e che potevano da taluni essere interpretati come mezzi di governo. Il dep. Costa insomma (*con dignitosa lentezza*) ci appunta di far un mezzo di governo delle nostre professioni di nazionalità e d'italianità. È questa un'accusa grave, dolorosa. Potrei ribatterla coi fatti di tutta la mia vita parlamentare. Ma mi servirò di un solo argomento. Invocherò una testimonianza che non potrà essere sospetta di parzialità nemmeno al dep. Costa. Credo che il dep. Costa non si maraviglierà che io rifiuti il giudizio della stampa che combatte il ministero ad oltranza. Non invocherò nemmeno quello dei miei amici politici, nè l'autorità della stampa liberale europea che ci è quasi esclusivamente favorevole. Invocherò la stampa officiale d'oltre Ticino, di Verona e di Vienna. Vegga il dep. Costa quali sentimenti le ispira la politica propugnata dal ministero, e poi dica se la sua accusa possa essere fondata. (*Bravo! Bravo!* — *Costa:* Domando la parola per un fatto personale) A fronte dell'immensa animosità che producono a Verona e Vienna le dichiarazioni del ministero di voler seguire una politica nazionale ed italiana, voi esiterete prima di dare un voto, che potrebbe forse oltre Ticino essere male interpretato, giacchè avrebbe gli applausi di chi non ha certo nessun fautore in questo consesso. (Bravo! Bravo! *Applausi dalle tribune e dalle gallerie*)

Il presidente: La parola è al dep. Costa A. per un fatto personale.

Costa A. dice ch'egli disse che tali lusinghe potevano essere *da taluni* interpretate come mezzi di governo. Del resto l'accusa di cui il ministero vorrebbe farlo autore, non lo impedirà di proseguire in quella via di nazionalità e di indipendenza che il ministero è sicuro di battere. Entra quindi l'oratore ad oppugnare gli appunti finanziarii del presidente del consiglio.

Il presidente: Prego l'oratore a volersi restringere al fatto personale.

Costa A.: Sentirà — e torna agli appunti di finanze.

Il presidente: Se ogni oratore avesse da pigliare come un fatto personale le rettificazioni di cifre, i fatti personali occuperebbero tutta la seduta. (*Si ride*) La parola è al deputato Sineo. (*Oh! oh!*)

Sineo dice che alcuno paragonò già il ministero a Dionigi tiranno di Siracusa. (*Si ride*) Io lo paragonerò piuttosto ad una bella schiava d'Oriente (*ilarità generale e prolungata*) che, conscia del pericolo che l'aspettava, dopo essere stata nella notte onorata dal sultano... (*risa e rumori*) trovò modo di perpetuare l'onore ricevuto... (*nuove risa*) di mantenersi nell'ottenuto onore, raccontando sul far del mattino una nuova storia che terminava solo nella notte successiva. (*Ilarità*) Il ministero, come questa bella schiava, ci promette sempre molte cose per le sessioni venture. L'oratore entra quindi a ragionare lungamente di molte riforme ed economie che si potrebbero secondo lui fare nell'amministrazione, nel giudiziario ed anche nell'esercito. (*Di cento cinquanta deputati che erano presenti sul finire del discorso del presidente del consiglio, non ne sono presenti più che cinquanta, compreso il presidente e l'oratore, e il loro numero si va sempre assottigliando*)

La seduta è levata alle 5.

Notizie Politiche

Il *Daily News* ha una corrispondenza da Napoli, nella quale si narrano ulteriori atrocità commesse contro i prigionieri di Salerno da nuovi carcerieri colà mandati appositamente dal governo. Il nuovo capo carceriere inaugurò il suo arrivo col battere sei o sette prigionieri nel modo più violento, cosicchè dovettero essere trasportati all'ospedale. Anche i prigionieri sardi non vanno esenti da sevizie. La madre di Poggi, che sino ad ora poteva visitare il figlio liberamente, ora non ha il permesso di vederlo che a traverso un buco della porta. Il cognato di Daneri, venuto appositamente da Genova, non ha potuto andare più in là di Napoli. Fromento, pel quale da tre mesi il conte Gropello e il console Fasciotti si sono adoperati invano per ottenere che fosse levato dalla prigione per malattia di petto, sputa ora sangue ed è in grave pericolo. « Il governo tratta questi prigionieri come vuole, dice il corrispondente, perchè è sostenuto dall'Austria; ma che l'Inghilterra abbia ad abbandonare la Sardegna in questa circostanza è una vera vergogna ..... In quanto ai napoletani, sono trattati come cani... Uno di essi, chiamato Esposito, ha confessato di essere l'autore dell'omicidio di cui ho narrato ultimamente; addusse per motivo che l'ucciso non apparteneva al loro processo, ma era stato messo fra di loro, e faceva loro molto danno con false rivelazioni. Lo stromento per compiere il fatto fu un pugnale di legno, fabbricato nella prigione. Mi si dice che lo ungono d'olio, poi lo accostano alla fiamma di una candela, e così il legno acquista molta durezza. »

Il corrispondente termina la sua lettera colla notizia che la risposta alla nota inglese è una decisa negativa. Il re sostiene che ha fatto grazia ai macchinisti inglesi e che perciò non hanno diritto ad indennità alcuna.

Da Pietroburgo si scrive all'*Ag. Havas*:

« Le trattative e comunicazioni ufficiali fra i gabinetti di Pietroburgo e di Napoli sono animatissime. Esse furono motivate da uno scritto indirizzato dal re di Napoli all'imperatore intorno alle sue relazioni colle potenze occidentali e specialmente colla Sardegna per riguardo alla quistione del *Cagliari*. La risposta è partita per Napoli e si assicura che l'imperatore Alessandro consiglia una politica di conciliazione. »

— La *Nuova Gazzetta prussiana* del 16 afferma come positivo che il governo francese prima di pubblicare l'articolo del *Moniteur* sul Montenegro aveva scritto a Costantinopoli, comunicando alla Porta che non avrebbe tollerato l'occupazione di Grahovo per parte dei turchi. Nello stesso tempo l'ambasciatore russo a Parigi ha avuto l'ordine di dichiarare al conte Walewski che la Francia in qualunque circostanza politica può contar sulla cooperazione della Russia. L'Inghilterra dal suo canto è pure venuta ad intendersi colla Francia. Lo stesso giornale dice che nelle negoziazioni tra il principe Danilo e il bascià comandante le truppe turche, quest'ultimo esigeva che il principe riconoscesse la supremazia turca, e sotto a questa condizione la Porta avrebbe ceduto in quanto alla questione territoriale. Da ciò proviene l'attitudine combinata della Francia, Russia e Inghilterra.

Il *Moniteur* pubblica la seguente breve nota:

« I deplorabili conflitti che susseguirono l'ingresso delle truppe turche sul territorio di Grahowo provocarono, da parte del governo dell'imperatore e delle potenze che si sono fatte premura di agire nel medesimo senso, dei nuovi ufficii presso della Porta ottomana.

« Il governo di S. M. il sultano, deferendo a questi consigli, mandò il 14 di questo mese al suo commissario ed al comandante delle sue forze l'ordine formale di sospendere le ostilità. Vi ha dunque luogo a sperare che, grazie agli sforzi comuni delle potenze ed alle disposizioni del governo ottomano, questo affare non tarderà a ricevere un'amichevole soluzione. »

Da Berlino si scrive sullo stesso oggetto:

« Nel caso in cui la quistione del Montenegro fosse dibattuta in seno della conferenza di Parigi, il conte di Hatzfeld, nostro plenipotenziario, si pronuncierebbe per l'opinione sostenuta dalla Francia e dalla Russia giacchè qui non si considerano i montenegrini come sudditi della Porta. Anche nella quistione dei principati la Prussia si opporrà ad ogni estensione dell'autorità turca su quel paese cristiano. »

Lord Brougham lesse il 17 all'accademia francese uno scritto assai interessante col titolo: « *Inchieste analitiche e sperimentali sulle celle delle api*, » il cui scopo è di dimostrare gli errori in cui matematici e naturalisti sono caduti sopra questo argomento. La lettura fu fatta dal nobile lord con grande vivacità e vigore, e ognuno ammirò la varietà di nuovi schiarimenti che egli ha arrecato sopra l'argomento, il che è novella prova dell'ingegno del nobile lord, e della varietà delle sue occupazioni.

La *Gazette de France* dice che il sig. Thouvenel ha fatto di nuovo istanza presso il governo turco perchè impartisca l'autorizzazione a riparare completamente a spese del governo francese la chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme.

— La discussione sulla mozione di Mr. Cardwell incominciò il 17 nella camera dei comuni inglesi, e fu incominciata da un discorso del *radicale* Roebuck in favore del ministero *tory*, che in termini assai vivaci intraprese a difendere il dispaccio di lord Ellenborough dicendo che se avesse scritto altrimenti avrebbe meritato di essere messo in istato d'accusa; nello stesso tempo Roebuck fece una vivissima sortita contro il ministero cessato ed ebbe grandi applausi dal partito ministeriale.

— Il governo spagnuolo si è convenuto colla banca per il pagamento degl'interessi semestrali. Alcuni noti agitatori politici furono arrestati nella provincia di Jaen; armi e proclami rivoluzionarii furono sequestrati. Si dice essere state pure scoperte cospirazioni in diverse città dell'Aragona, Valencia e Catalogna.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* che nella piccola città di Ostrowo, nel granducato di Posen, i giovani studenti del ginnasio vollero celebrare l'anniversario della costituzione polacca del 3 maggio 1791 con una dimostrazione, la quale, dice quel foglio, potrà avere cattive conseguenze per gli autori. Essendo il ginnasio cattolico, i giovani vengono condotti alla messa ogni giorno prima di dar principio all'insegnamento. Nei paesi tedeschi e slavi, havvi l'uso che la comunità la quale assiste alla messa, canta alcune strofe adattate alla funzione che si celebra, coll'accompagnamento dell'organo. In quel giorno la gioventù del ginnasio invece dei consueti versi intonò un inno patriotico con tanta forza che l'organo fu interamente coperto dalle voci e si dovette sospendere la messa.

— Nella costituzione della Servia è stato introdotto un importante cambiamento. Il principe è stato costretto a firmare un atto in forza del quale i progetti di legge approvati dal senato non hanno più bisogno della sanzione del sovrano. Quando il senato ha stabilito il testo della legge, si manderà al principe per la sanzione, e se egli rifiuta, sarà di nuovo rimandato al senato colle opportune osservazioni per una nuova discussione. Se il senato persiste, il progetto riceverà forza di legge, nonostante il rifiuto del principe. Questi dovrà formare il suo ministero sempre di senatori. È dunque stabilita una vera oligarchia del senato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20 sera.

Londra, 20. S. M. la regina Vittoria ha visitato ieri la famiglia d'Orleans. S. M. è quindi partita per Osborne.

Credito mobiliare 680
Strada ferrata Vittorio Emanuele 400.
Strade ferrate Lombardo-Venete 592.

Borsa di Parigi del 20 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
5 p. 0/0	. .	69 65 69 75
3 1/2 p. 0/0	93 25	» »
Consolidati ingl.		97 3/4
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	91 50	» »
3 p. 0/0 18[illegible]	» »	» »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 20 maggio 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 aprile	91 —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	91 95	— — —	91 50	— — —
1851 »	1 dicembre	91 50	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1850 4 0/0	1 febbr.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		— —	257 51 maggio	— —	259 50 50 giugno
Cassa sconto (3. e.)		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl.	1 aprile	— —	— — —	270 —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	255
Francoforte S. M.	213	
Lione	99 90	99 15
Londra	25 16	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	5 1/2 0/0	
Genova *sconto*	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 45	28 50
— di Genova	78 70	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 65	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 8/00	3 »	1 50

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere *Pastiglie* e *Polveri americane* bismuto-magnesiache del dottore *Paterson*, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

ENCICLOPEDIA ECONOMICA

ACCOMODATA ALL'INTELLIGENZA ED AI BISOGNI DEL POPOLO ITALIANO

con incisioni in legno nel testo e in rame a parte

OPERA PARTICOLARMENTE NECESSARIA

ai pubblici Stabilimenti dell'Istruzione, dell'Industria, ai Comuni, ai Padri di famiglia ed al Clero

compilata da una Società di dotti e letterati Italiani.

Si è pubblicata la 1ª dispensa.

Tutta l'opera raccoglie condensato in **40 mila** articoli tutto il meglio delle più grandi Enciclopedie italiane e straniere. — Un giornaletto serve di coperta ad ogni dispensa, in cui si riassume il settimanale movimento letterario scientifico dell'Italia e dell'estero, e serve di Supplemento all'opera stessa. — Si pubblica per dispense settimanali di pagine 16 contenenti oltre a 100/m. lettere. — Ciascuna dispensa, compreso il giornale, costa cent. 20. — Tutta l'opera, compreso l'Atlante, sarà pubblicata in due anni e costerà circa L. 30.

Le associazioni si ricevono presso tutti i librai d'Italia, non che presso l'Ufficio dell'***Enciclopedia economica***, residente nella Tipografia Letteraria, via B. V. degli Angeli, n. 1, in Torino.

I pagamenti in provincia si potranno anche fare con vaglia postale per l'importo non minore di 10 dispense.

AVVISO

Da cedere una fabbrica in Genova di maglie in lana e cotone con n.° otto macchine assortite in tutti i numeri, scaffali ad uso di magazzino e tutti gli utensili necessari alla suddetta. Il locale è sufficiente ad alloggiare una numerevole famiglia oltre li numerosi membri per la fabbrica. Il suddetto stabilimento possiede un grande giardino con molti alberi di aranci ed agrumi diversi, situato nel centro della città. Dirigersi dall'estensore del giornale *Il Movimento* in Genova.

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1 si è pubblicato:

MINA

O

VIRTU' ED AMORE

ROMANZO

DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Prezzo L. 2 50.

Libreria Gustavo Hahmann
via Carlo Alberto, n. 7.

OPERE DI PLATONE

NUOVAMENTE TRADOTTE

da ***Ruggiero Bonghi.***

Vol. 1, fasc. 1° *Eutidemo.* L. 2 66.

AVVISO.

Éloge historique

DE S. A. R. FERDINAD DE SAVOIE

DUC DE GÊNES.

Si vende sul banchino vicino alla segreteria degli esteri e presso i librai.

VENDITA

Della cascina Ormea di proprietà dei fratelli Verdun, situata sul territorio di Barge poco distante da Villafranca Piemonte, di ettare 53, centiare 88, pari a giornate 138 90.

La medesima seguirà in Saluzzo col ministero del segretaro mandamentale nel giorno cinque prossimo giugno, ore 8 di mattina, sul prezzo di L. 96,000 e sotto le condizioni espresse nel tiletto di vendita del 10 corrente mese di maggio.

Per le opportune notizie dirigersi in Saluzzo dal segretaro procedente, in Villafranca Piemonte dall'avv. e notaio Vignolo, ed in Torino dal causidico collegiato Scotta, via Bellezia, n. 7.

SEMENZA

d'Adrianopoli e di Filippopoli

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambery** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, fiasca o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50-9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, *le potiche*, i giuocat[illegible], essa si adopera [illegible]fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 *maggio.*

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 50, 8 35, 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 35 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 3 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 35 ant.	Ore 5 58, 9 58 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 33, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 54 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 2 50 pom.	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 5 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 30 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 50, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10, 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 50, ant. 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 30 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 10 antim.
» 12 35, 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30 antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 6 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45 antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 55 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 3 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul ristabilimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 160 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza exersica concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N. 40, Torino.*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. CARBONE.